

## L'IDENTITÀ APERTA AGLI ALTRI RIGENERA

Prosegue, presso il cinema Mignon, la rassegna cinematografica organizzata dall'Azione Cattolica sul tema "Rigenerazioni: il tempo e la vita". Il 4 dicembre è stata la volta del film "L'ultimo viaggio", girato nel 2017 dal regista Nick Baker-Monteys.

Eduard è appena rimasto vedovo: la figlia vorrebbe metterlo in una casa di riposo mentre la nipote Adele praticamente lo ignora. Lui, accompagnato involontariamente proprio dalla nipote, parte per l'Ucraina dove da ufficiale tedesco aveva comandato uno squadrone cosacco e, soprattutto, aveva vissuto un amore autentico. A loro due si unisce Lew, un russo cresciuto in Ucraina: sarà una specie di guida in quella terra dilaniata dalla guerra civile tra nazionalisti e filorussi. Il finale vede la morte pacificata di Eduard riconciliato con sé stesso anche perché ha recuperato un rapporto significativo con Adele.

Il film rispecchia la realtà oggi prevalente. Dal livello politico a quello familiare l'alternativa sembra essere solo al negativo: la guerra o il muro, lo scontro o la separazione. Ce lo conferma il recente Rapporto Censis che definisce gli italiani del 2018 come individualisti e incattiviti, litigiosi e rancorosi.

Alla base di tutto ciò c'è, forse, l'idea di identità come autosufficienza, il pensare cioè che uno è sé stesso solo se afferma la propria individualità indipendentemente dagli altri, in un certo senso 'contro' gli altri.

Per esempio, nel film, a Lew, che si sente sia russo sia ucraino, il fratello dice che bisogna scegliere da che parte stare, perché il giusto sta solo da una parte mentre dall'altra ci sono i nemici. Lew, invece, non vuole avere un'identità-contro ma un'identità che si arricchisce attraverso la relazione con gli altri. Non a caso, alla fine, egli promette di andare in Germania per amore di Adele, diventando quindi anche un po' tedesco. La 'rigenerazione', insomma, può avvenire solo per coloro che si aprono al rapporto con gli altri.

Vengono in mente alcuni versi di Quasimodo che, superato il pessimismo di 'Ognuno sta solo ...', scrive: "E l'uomo che in silenzio s'avvicina/ non nasconde un coltello fra le mani/ ma un fiore di geranio".

Gianni Bonato